

### In questo numero

**Dopo Copenaghen**

**pag.2-3-4**

**Comunicazioni**

**pag.5-6-7-8**

**Decreti e Regolamenti**

**pag.4-5**

**Attività Turistica parte 1**

**pag.10**

**Dalla Cassazione**

**pag.11-12**

**Bandi e Concorsi**

**pag.13**

**Il mare nella città del**

**Mito**

**pag.14**

**Sviluppo Sostenibile**

**pag.15-16**

**News**

**pag.17**

**Big Blu**

**pag.18-19**

**News**

**pag.20**

**Dal clima**

**a infrastrutture**

**pag.21**

**Rapporto annuale sul**

**clima 2009**

**pag.22**

**A difesa della**

**biodiversità**

## Dopo Copenaghen

**S**econdo Barroso, l'accordo è un passo nella direzione giusta, ma non abbastanza ambizioso per l'UE.

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha espresso delusione per l'accordo concluso in extremis alla conferenza di Copenaghen sul clima, definendolo di gran lunga inferiore alle attese dell'UE.

Nel testo, lungo meno di tre pagine, mancano elementi che l'Unione ritiene fondamentali, tra cui obiettivi collettivi per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Non solo non si indica il 2010 come scadenza entro la quale va concluso un trattato, ma non viene neppure menzionata la necessità di un accordo giuridicamente vincolante.

Eppure anche un risultato così modesto si è rivelato difficile da raggiungere. A poche ore dal termine, i negoziati erano sull'orlo del fallimento, con i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo fermi su posizioni contrastanti su come i paesi emergenti dovessero tener fede ai loro impegni di limitazione delle emissioni.

L'intesa finalmente raggiunta è il risultato di colloqui dell'ultimo minuto tra gli USA e quattro dei più importanti paesi in via di sviluppo: Cina, India, Brasile e Sudafrica.

I lavori della conferenza, che doveva chiudersi venerdì, sono continuati ad oltranza, mentre i leader si chiedevano se accettare il testo proposto o tornare a casa a mani vuote. Sabato, dopo tutta una notte di accessi dibattiti, hanno deciso di "prendere atto" dell'intesa.

"Non nasconderò di essere deluso", ha dichiarato il presidente Barroso. "Onestamente, le ambizioni di questo testo non sono all'altezza delle nostre speranze."

"E tuttavia - ha aggiunto - meglio questo accordo che nessun accordo".

Il documento invita a ridurre le emissioni di gas serra, allo scopo di limitare il riscaldamento globale a meno di 2°C, valore considerato come la soglia al di là della quale il cambiamento climatico potrebbe degenerare in una spirale incontrollabile.

I paesi sviluppati sono esortati a compiere tagli profondi e verificabili, mentre quelli in via di sviluppo dovrebbero iniziare a ridurre le loro emissioni e riferire in merito ai risultati raggiunti ogni due anni, lasciando spazio a consultazioni e analisi a livello internazionale.

Non vengono però indicati obiettivi globali di riduzione delle emissioni, come il taglio del 20% già deciso per i paesi dell'UE. Spetterà ai singoli paesi decidere fino a che punto spingersi. Si indica il 2015 come data per un bilancio di quanto sarà stato fatto, ma i paesi devono indicare i loro obiettivi per la fine di gennaio.

Dalla conferenza non è neppure uscito un accordo esauriente su come compensare i paesi che rinunciano a tagliare le loro foreste, che svolgono una funzione cruciale per limitare il cambiamento climatico.

Forse il risultato più tangibile è stato l'impegno dei paesi sviluppati a stanziare 30 miliardi di dollari (21 miliardi di euro) nei prossimi tre anni e 100 miliardi di dollari (70 miliardi di euro) entro il 2020 per il finanziamento di progetti nei paesi poveri per la promozione dell'energia pulita e per la lotta contro la siccità, la salita del livello dei mari e altri cambiamenti climatici.

L'UE si è impegnata a versare 7,2 miliardi di euro sui 21 complessivi dei fondi per il periodo iniziale, a partire da fonti sia private che pubbliche.

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

ARCI PESCA FISA

PRESIDENZA NAZIONALE



## PROTOCOLLO DI INTESA



S.N.S. Presidenza Nazionale

TRA

LA **SOCIETA' NAZIONALE DI SALVAMENTO**, (di seguito denominata S.N.S.) rappresentata dal Presidente Dr. Prof. Giuseppe Marino - 16123 Genova - Via Luccoli 24-4,

E

L'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCIPESCAFISA**, (di seguito denominata ArcipescaFISA) rappresentata dal V. Presidente Nazionale Dr. Giuseppe Pelle - 00158 Roma via Pescosolido 76,

PREMESSO

- > che l'Arcipesca FISA ricerca per il conseguimento delle proprie finalità, la massima collaborazione con Enti ed Associazioni che non abbiano finalità di lucro;
- > che l'Arcipesca FISA e la S.N.S. a livello di Presidenza Nazionale promuovono sostengono e sviluppano iniziative formative e didattiche, con particolare riguardo alle tematiche acquatiche, alla diffusione della cultura ambientalista in regime di sicurezza;
- > che tra gli scopi di protezione civile sia la S.N.S. che l'Arcipesca FISA rientra il soccorso, la prevenzione dei pericoli, il genere con grande rilevanza alla componente educative — tecnica delle relative attività, prioritariamente incisive nel campo della prevenzione e della formazione dei propri volontari operatori;
- > che la S.N.S. associata ad Organizzazione mondiale, Italian Resuscitation Council-Community — (I.R.C.) è abilitata a tenere i corsi di BLS — BLS D ed a rilasciare la relativa certificazione a personale addestrato a prestare il 1° Soccorso;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

*Art. 1*

La S.N.S. con i suoi Istruttori operanti nelle 220 sezioni sul territorio nazionale, in ottemperanza allo Statuto Sociale, avente come primario scopo la salvaguardia della vita umana nell'ambiente acquatico organizza, con oneri ridotti, a favore dei soci dell'Arcipesca FISA corsi di :

- Operatori di Salvataggio, rilasciando apposito brevetto professionale, riconosciuto titolo di merito dal Ministero della Difesa per l'arruolamento volontario nelle FF.AA., comprensivo di certificazione BLS - BLS D;
- Operatori specializzati nel salvataggio con le moto d'acqua, riconosciuti mezzi idonei di soccorso.

L'Arcipesca FISA con tutte le sue sedi Comunali, Provinciali, Regionali operanti nell'intero territorio Nazionale favorisce l'apertura di circoli ricreativi fornendo certificati di Adesione e Cedole Alimenti e Bevande nonché relativo tesseraamento a costi agevolati per i soci della S.N.S., promuove altresì l'apertura di Diving FISA SUB (operatori subacquei) con rilascio di brevetto CMASS di vario livello.

Nelle sue sedi territoriali possono essere stilati progetti congiunti di SERVIZIO CIVILE NAZIONALE con utilizzo di volontari nelle sedi delle due Associazioni.

L'Arcipesca FISA promuove attività rivolte alla pesca - sportiva in acque interne e in acque marine con campionati zionali, regionali, nazionali, con rilascio tessere assicurative per attività a costi agevolati per i soci S.N.S.

*Art. 2*

Il presente protocollo d' Intesa ha una validità di anni 3 (tre) dalla data delle firma mentre ognuna delle parti contraenti potrà esercitare il diritto di recesso, a condizione dell'avviso preventivo scritto all'altra parte, con un mese di anticipo.

*Art. 3*

Le eventuali integrazioni del presente protocollo saranno considerate valide solo se accettate da ambedue le parti contraenti.

*Art. 4*

Resta inteso che ogni espressione territoriale delle due Associazioni conserva la propria autonomia dettata dalle proprie norme statutarie.

*Art. 5*

Il presente Atto si compone di 3 (tre) pagine e viene redatto in (3) tre copie originali, una per ciascun contraente.

Letto, approvato e sottoscritto, il 11.12.2009

Per la S.N.S.  
Il Presidente Nazionale  
Prof. Dr. Giuseppe MARINO

Per l'Arcipesca FISA  
Il Vice Presidente Nazionale  
Dr. Giuseppe PELLE



**Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**  
**DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI**  
**EX DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA**  
**E DELL'ACQUACOLTURA**

**Orientamenti per la definizione di un nuovo quadro di riferimento  
in materia di pesca sportiva e ricreativa**

Il presente documento tiene conto dei lavori svolti in seno al Gruppo istituito con il Decreto Direttoriale n. 28823 del 06/11/2009.

Preme subito rilevare che alla riunione del 23/11/2009 non hanno partecipato le seguenti organizzazioni: Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS), Big Game Italia, Associazione per il mare, Arci Pesca Fisa, Enal Pesca

Tali Associazioni non hanno partecipato ai lavori del presente gruppo di lavoro, come preventivamente preannunciato con idonea missiva del 13 novembre u.s. che si allega al presente verbale, in quanto ritengono eccessivamente allargata ad altri settori, diversi dalla pesca sportiva e ricreativa, la composizione del Gruppo di lavoro rispetto alla reale rappresentanza del settore in discussione e cioè la pesca sportiva e ricreativa stessa. Nonostante ciò, le predette organizzazioni della pesca sportiva, informate da questo Ministero sulle argomentazioni trattate nella seduta, hanno comunicato per spirito di leale collaborazione che da sempre contraddistinguono l'operato di dette Organizzazioni Sindacali, con lettera del 28 novembre u.s. che si allega al presente verbale, di condividere gli orientamenti trattati ed appresso indicati rimarcando la loro posizione di non partecipare anche in futuro a nuovi incontri fino a quando non verrà chiarito il loro ruolo Istituzionale e di rappresentanza nel settore della pesca sportiva e ricreativa.

Tutto ciò premesso, si evidenziano le indicazioni di maggior rilievo emerse dai lavori.

- 1) Esigenza di effettuare un censimento per accertare il numero effettivo di pescatori sportivi e ricreativi, anche quale base di partenza per l'introduzione di un sistema di licenza. Per la definizione di pesca sportiva (ricreativa) si potrà fare riferimento alla definizione comunitaria.
- 2) Necessità di migliorare la gestione dei controlli e di adeguare l'apparato sanzionatorio.
- 3) Riparto di competenze tra Stato e Regioni in materia di pesca sportiva e ricreativa.
- 4) Intensificazione dell'attività di informazione e di divulgazione, anche in relazione alla evoluzione della disciplina comunitaria anche attraverso la piena collaborazione con le Organizzazioni del settore della pesca sportiva e ricreativa.

\*\*\*\*\*

La disciplina normativa della pesca sportiva e ricreativa in Italia si fonda, ancora oggi, su disposizioni risalenti molto indietro nel tempo, il che rende quanto mai opportuno un intervento legislativo per modernizzare e rendere organica la disciplina della materia tenendo prioritariamente in considerazione l'importanza che riveste tale settore nel mercato produttivo, commerciale e turistico del P.I.L. nazionale, nonché le più recenti disposizioni comunitarie in materia di pesca sportiva e ricreativa, di cui si dirà più avanti.

In particolare, le principali disposizioni nazionali che attualmente regolano in Italia la pesca sportiva sono, in sintesi, le seguenti:

- a) L. 14 luglio 1965, n. 963, recante la "Disciplina della pesca marittima";
- b) D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639, costituente il Regolamento di attuazione della L. 963/1965;
- c) vari Decreti ministeriali.

Sul versante comunitario, invece, le principali disposizioni si rinvengono nel:

- a) Reg. (CE) del Consiglio n. 302/2009 concernente un "Piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007";
- b) Reg. (CE) del Consiglio n. 1967/2006 relativo alle "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94";
- c) Art. 47 del regolamento (CE) del Consiglio, che entrerà in vigore il 01/01/2010, in materia di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca

### **1. Censimento**

A tal proposito è emerso in modo chiaro ed univoco che non esistono dati certi sul numero di pescatori sportivi in mare che, al contrario di quelli operanti in acqua dolce, non necessitando di alcun tipo di licenza, non risultano censiti.

Dai dati elaborati da diversi Istituti, infatti, risulta che il numero dei pescatori sportivi oscillerebbe tra un minimo di 500.000 ed un massimo di 2.000.000 di unità.

(...continua dalla pagina precedente)

L'esigenza fondamentale, pertanto, è quella di giungere all'esatto dimensionamento. In sede di revisione dei Decreti legislativi nn. 153 e 154 del 2004 si potrebbe, inoltre, analizzare l'introduzione di un documento abilitativo per l'esercizio della pesca sportiva e ricreativa, così come già in vigore in altri Paesi dell'area del Mediterraneo.

A questo riguardo occorre registrare il dissenso manifestato dalla Federazione Italiana Produttori Operatori articoli pesca sportiva (F.I.P.O.) e dal Presidente della Federazione Europea di Pescatori Sportivi in Mare (EFSA Sezione Italiana).

Dopo la riunione del 23 novembre, la F.I.P.O. ha inviato un documento per rimarcare come l'istituzione di una forma di licenza di pesca in mare avrebbe un effetto devastante sul mercato delle attrezzature per la pesca dilettantistica, traducendosi nella perdita di 6.000 posti di lavoro e della messa in crisi di aziende che già oggi stanno soffrendo per la difficile congiuntura.

Ai fini del censimento, la F.I.P.O. propone una soluzione più semplice, più rapida e molto più economica, ovvero quella di un'indagine demoscopica effettuata da un qualificato istituto specializzato, che fornirebbe tra l'altro dati più precisi e completi.

## 2. Controlli

Com'è noto, le attività di vigilanza e controllo della pesca marittima, così come dell'acquacoltura e delle relative filiere, sono affidate, in primo luogo, al Corpo delle Capitanerie di Porto.

Al riguardo, tutti hanno convenuto sulla validità di un sistema di controllo fondato sulla tracciabilità del pescato, in linea con quanto previsto dal regolamento comunitario sul controllo che sarà in vigore dal 1 gennaio prossimo.

Inoltre, si evidenzia che maggiore efficacia potrà essere raggiunta anche dal controllo a terra che potrà esplicarsi attraverso:

- un puntuale controllo sul divieto della commercializzazione del pescato;
- una maggiore responsabilizzazione dei vari operatori (esempio ristoratori, pescherie e mercati ittici).

## 3. Rapporti con le Regioni

Premesso che l'impianto normativo nazionale è tutt'ora un valido punto di partenza, qui rileva che la competenza legislativa dello Stato e delle Regioni in una determinata materia trova fondamento, come è noto, nell'art. 117 della Costituzione italiana.

Ciò posto, la questione è quella di verificare in quale misura sia oggi riconosciuto un potere legislativo in capo alle Regioni in materia di pesca sportiva e ricreativa.

L'art. 117 Cost., che con la riforma costituzionale ad opera della legge 18 ottobre 2001, n. 3 è stato integralmente riscritto, contiene due elenchi: il primo riguardante le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato ed il secondo quelle di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni.

Le materie non elencate risultano oggi di competenza legislativa residuale delle Regioni.

Poiché la pesca non rientra in nessuno dei due elenchi, la competenza legislativa in materia spetta alle Regioni tanto che alcune di esse hanno iniziato ad esercitare tale potestà.

Il problema, che però a questo punto si pone, è quello di stabilire se le Regioni abbiano una competenza legislativa piena sulla pesca.

Invero, limiti al potere legislativo delle Regioni possono ravvisarsi nella circostanza che la pesca riguarda alcuni aspetti per i quali l'art. 117 Cost. riconosce allo Stato la competenza legislativa esclusiva.

È questo il caso, ad esempio, della materia della tutela della concorrenza, che si prospetta fondamentale anche nel settore della pesca ed ai fini della salvaguardia dell'ecosistema marino, stante la necessità di contrastare con sempre maggiore efficacia qualsiasi attività illegale che va a scapito dei pescatori professionali e sportivi che operano nel rispetto delle regole.

Infatti, la Corte Costituzionale ha affermato che "... la pesca (professionale e dilettantistica) rientra come principio generale nelle competenze legislative delle Regioni; tuttavia, poiché riguarda in parte aspetti avente carattere unitario per i quali sussiste un interesse ad una regolamentazione uniforme da parte dello Stato, quest'ultimo e le Regioni sono tenuti, sulla base del principio di leale collaborazione, a coordinare i loro interventi normativi ...".

Da un punto di vista pratico, invece, occorre considerare che la presenza di norme diverse emanate da distinte Amministrazioni regionali potrebbe creare difficoltà ai pescatori sportivi e ricreativi che esercitano tale attività spostandosi in regioni diverse.

Infatti, a seconda dei luoghi in cui si trovano, potrebbero essere soggetti a regole di comportamento differenti per quanto concerne, ad esempio, i divieti di cattura e gli strumenti consentiti.

A tal proposito, appare necessaria una valutazione e l'eventuale modifica degli attrezzi sinora consentiti per la pesca sportiva e ricreativa.

## 4. Informazione

La conoscenza delle regole di comportamento risulta, a detta di tutti i partecipanti alla riunione, indispensabile per un esercizio corretto della pesca sportiva/ricreativa.

Tale esigenza si impone, in modo particolare, a causa della continua evoluzione della normativa comunitaria (da ultimo il nuovo regolamento sul controllo che tratta anche la pesca sportiva e ricreativa), a cui la disciplina nazionale deve necessariamente risultare conforme, essendo ad essa subordinata.

Non è trascurabile, invero, l'opportunità anche per questo specifico settore di poter usufruire delle misure contributive per investimenti "produttivi" previste dal Reg. (CE) n. 1198/06 (FEP).

**DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
22 dicembre 2009**

**Proroga dello stato di emergenza ambientale determinatosi nel settore del traffico e della mobilita' nella citta' di Messina.  
(09A15727) (GU n. 4 del 7-1-2010)**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto l'art. 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 ;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 settembre 2006, con il quale e' stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale determinatosi nella citta' di Messina nel settore del traffico e della mobilita';

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 dicembre 2008, recante la proroga del citato stato di emergenza fino alla data del 31 dicembre 2009;

Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza e' stata adottata per fronteggiare situazioni che, per intensita' ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari;

Considerata la assoluta specificita' del tessuto urbano della citta' di Messina la quale, per la sua posizione geografica, costituisce il punto di convergenza del sistema regionale dei trasporti ed assolve al ruolo di giuntura del sistema con la piattaforma continentale;

Considerata la particolare conformazione della citta' che si estende in lunghezza secondo una unica direttrice di attraversamento nella quale transita sia il 70% dell'intercambio siciliano che la totalita' dei mezzi pesanti e leggeri proveniente o diretta verso il continente generando, nel perimetro urbano, frequenti ed elevate situazioni di rischio, anche attese le gravi carenze infrastrutturali esistenti in relazione all'elevata possibilita' di situazioni di rischio sismico;

Considerato che la congestione del traffico in ambito urbano incide gravemente sulla sicurezza della collettivita' locale, causando problemi di ordine pubblico e di salute per la collettivita' stessa;

Vista la nota del 3 novembre 2009 con la quale il Sindaco di Messina - Commissario delegato ha trasmesso un aggiornato cronoprogramma delle attivita' in corso di esecuzione, ed ha chiesto di prorogare lo stato di emergenza, per consentire la prosecuzione delle iniziative programmate per fronteggiare l'emergenza in atto;

Considerato che sono tuttora in corso le attivita', in deroga alla normativa vigente, relative all'attuazione degli interventi previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2007, n. 3633, e successive modifiche ed integrazioni;

Considerata l'esigenza di prevedere la proroga dello stato di emergenza al fine di porre in essere i necessari interventi occorrenti per il definitivo rientro nell'ordinario;

Ritenuto, quindi, che la predetta situazione emergenziale persista, e che ricorrano, nella fattispecie, i presupposti previsti dall'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la proroga dello stato di emergenza;

Acquisita l'intesa della regione Siciliana;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 22 dicembre 2009;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in considerazione di quanto esposto in premessa, e' prorogato, fino al 31 dicembre 2010, lo stato di emergenza ambientale determinatosi nel settore del traffico e della mobilita' nella citta' di Messina.

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Milano, 22 dicembre 2009

Il Presidente: Berlusconi

**DECRETI ASSESSORIALI - REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DELLE AUTO-  
NOMIE LOCALI**

**DECRETO 23 dicembre 2009.**

**Modalità per la richiesta di contributo per l'istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio spiagge.**

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E LE AUTONOMIE LOCALI

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 28 aprile 2003, n. 6;

Visto l'art. 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6;

Visto l'art. 13, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8;

Vista la legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, relativa all'approvazione delle disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2009;

Vista la legge regionale 14 maggio 2009, n. 7, relativa all'approvazione del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2009 e del bilancio pluriennale per il triennio 2009/2011;

Visto il decreto dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze n. 637 del 20 maggio 2009, afferente la ripartizione, per l'anno finanziario 2009, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa, delle unità previsionali di base in capitoli;

Accertato che l'ammontare complessivo del Fondo delle autonomie in favore dei comuni per l'anno 2009, giusta l'art. 8, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, e l'art. 9, comma 1, della legge regionale n. 6/2009, è di € 913.000.000,00;

Visto il comma 4 del predetto art. 76 della legge regionale n. 2/2002, modificato ed integrato con l'art. 64, comma 7 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, con l'art. 127, comma 47 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, con l'art. 4 della legge regionale 6 febbraio 2006, n. 8 e con l'art. 6 della legge regionale 6 febbraio 2008, n. 1, con il quale si è previsto che una quota pari al 5 per cento del Fondo rimane nella disponibilità dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali per essere attribuita sotto forma di contributi straordinari;

Visto il decreto n. 675 del 14 settembre 2009, con il quale, su conforme parere della Conferenza Regione - Autonomie locali reso nelle sedute dell'8 giugno e del 9 settembre 2009, sono stati stabiliti i criteri ed i parametri di riparto del Fondo, determinandosi in E 45.650.000,00 la superiore riserva nella disponibilità assessoriale;

Visto il decreto n. 785 del 20 ottobre 2009, con il quale è stata ripartita la predetta quota di E 45.650.000,00, riservando l'importo di E 2.500.000,00 per la concessione di contributi ai comuni per l'istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 1 settembre 1998, n. 17;

Visto il comma 14 dell'art. 6 della legge regionale n. 1/2008 con il quale si è disposto che il contributo predetto può essere concesso anche in favore di consorzi misti appositamente istituiti dall'ente locale interessato alla gestione del servizio;

Ritenuto che il contributo da concedere non può superare il 50% degli oneri retributivi relativi al personale addetto alla vigilanza e al salvataggio;

Rilevato, altresì, che, secondo le direttive impartite con la circolare n. 1, prot. n. 270, del 21 gennaio 1999, per fruire del beneficio predetto, la richiesta per la concessione del contributo per l'anno 2009, in favore dei comuni per l'istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere, deve essere corredata:

1) dall'atto di individuazione delle spiagge libere da adibire alla balneazione o alla riproposizione di quello già adottato negli anni precedenti;

2) del prospetto analitico della spesa relativa agli oneri retributivi del personale che sarà adibito alla vigilanza ed al salvataggio, indicando la durata dell'attivazione del servizio (non inferiore a 60 giorni e non superiore a 120 giorni), il numero dei bagnini da adibire alla vigilanza, il costo giornaliero (unitario e complessivo) del personale, nonché il costo totale dell'intero servizio;

Considerato che le richieste di contributo, debitamente documentate secondo le indicazioni predette, dovranno essere trasmesse a questo Assessorato entro il perentorio termine di venti giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana a pena di esclusione;

Vista la nota prot. n. 3192/P.A.15.5 del 22 dicembre 2009, con la quale la Presidenza della Regione - Segreteria generale - area 2 unità operativa "Rapporti con l'Assemblea regionale siciliana" ha comunicato che, nella seduta n.78 del 16 dicembre 2009, la I Commissione legislativa ha espresso parere favorevole sul presente provvedimento, a norma dell'art. 76, comma 5 della legge regionale n. 2/2002, integrato dall'art. 64, comma 8 della legge regionale n. 4/2003;

Visto l'art. 13 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10;

Decreta:

### Art. 1

La richiesta per la concessione del contributo per l'anno 2009 in favore dei comuni per l'istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere deve essere corredata secondo le direttive di cui alla circolare assessoriale n. 1/99, in premessa richiamata:

- 1) dall'atto di individuazione delle spiagge libere da adibire alla balneazione o alla riproposizione di quello già adottato negli anni precedenti.
- 2) del prospetto analitico della spesa relativa agli oneri retributivi del personale che sarà adibito alla vigilanza ed al salvataggio, indicando la durata dell'attivazione del servizio (non inferiore a 60 giorni e non superiore a 120 giorni), il numero dei bagnini da adibire alla vigilanza, il costo giornaliero (unitario e complessivo) del personale, nonché il costo totale dell'intero servizio.

Detta richiesta dovrà essere trasmessa a questo Assessorato entro il termine perentorio di giorni 20 dalla pubblicazione del presente provvedimento nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, facendo salve le richieste già pervenute, con facoltà degli enti interessati di modificare o integrare la documentazione entro il termine predetto a pena di esclusione.

### Art. 2

Il contributo da concedere, sulla specifica riserva di € 2.500.000,00, non può eccedere il 50 per cento degli oneri retributivi relativi al personale addetto alla vigilanza e al salvataggio.

### Art. 3

Qualora vengano meno in tutto o in parte i presupposti, il contributo concesso sarà revocato totalmente o parzialmente, provvedendo nelle forme di legge al recupero delle somme già erogate nonché degli interessi legali decorrenti dalla data di erogazione del contributo stesso.

### Art. 4

I beneficiari del contributo dovranno presentare rendiconto, secondo le direttive di cui alla richiamata circolare assessoriale nonché secondo le modalità e nei termini fissati dall'art. 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; dovrà essere presentata, altresì, certificazione relativa alle spese sostenute.

L'Assessorato si riserva di verificare a campione il raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

### Art. 5

Ai sensi dell'art.10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati forniti dai richiedenti sono raccolti e conservati presso il servizio 9 finanza locale dell'Assessorato e verranno trattati per le finalità inerenti alle procedure di finanziamento.

### Art. 6

Il presente decreto sarà trasmesso alla ragioneria centrale di questo Assessorato ai sensi dell'art. 62 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successivamente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito dell'Assessorato [www.regione.sicilia.it/famiglia/](http://www.regione.sicilia.it/famiglia/).

Palermo, 23 dicembre 2009.

CHINNICI

N.B. - Il decreto non è soggetto a preventivo visto dalla ragioneria in quanto non comporta impegno di spesa.

## **Dal 1° gennaio 2010 operativa la “class action”**

### **Come funziona e dove è nata la class action**

Un'azione collettiva, che negli Stati Uniti è conosciuta come "class action", è un'azione legale condotta da uno o più soggetti che, membri della classe, chiedono che la soluzione di una questione comune di fatto o di diritto avvenga con effetti ultra partes per tutti i componenti presenti e futuri della classe.

Gli altri soggetti della medesima possono chiedere di non avvantaggiarsi dell'azione altrui (espe- rendone una propria) esercitando l'opt-out right, oppure possono rimanere inerti avvantaggiandosi dell'attività processuale altrui che avviene sulla base del modello rappresentativo.

Con l'azione rappresentativa (class actions) si possono anche esercitare pretese risarcitorie per esempio nei casi di illecito plurioffensivo, ma lo strumento oltre alle ben note funzioni di deterrenza realizza anche indubbi vantaggi di economia processuale e di riduzione della spesa pubblica.

L'azione rappresentativa è il modo migliore con cui i semplici cittadini possano essere tutelati e risarciti dai torti delle grandi aziende e delle multinazionali, in quanto la relativa sentenza favorevole avrà poi effetto o potrà essere fatta valere da tutti i soggetti che si trovino nell'identica situazione dell'attore.

La particolarità del modello statunitense di tutela dei consumatori si incentra soprattutto su due aspetti: la possibilità di ricorrere ad una azione collettiva a fini risarcitori e quella di ottenere i cosiddetti danni punitivi.

Nella «Class Action» americana esistono, come si diceva, i cd. danni punitivi (punitive damages); essi non si limitano a risarcire l'effettivo danno subito dal consumatore ma fungono anche e soprattutto da deterrente, “punendo” in misura esemplare le società inadempienti. Da qui i maxi risarcimenti milionari a scapito delle grandi multinazionali che, sovente, preferiscono quindi arrivare ad accordi transattivi.

In virtù di tale «indennità punitiva», accertata la responsabilità di un'impresa, la giuria può stabilire un risarcimento molto più alto del danno reale subito dal consumatore conseguendo l'effetto “disuasivo” di scoraggiare comportamenti delittuosi o irresponsabili da parte delle imprese.

La «Class Action» americana intrapresa ha, nondimeno, effetti «ultra partes» per tutti i componenti presenti e futuri della classe (categoria) colpita, anche per coloro che sono rimasti inerti che possono quindi avvalersi dell'attività processuale altrui.

Tali ultimi soggetti possono però chiedere di non avvantaggiarsi dell'azione altrui (esperandone una propria) esercitando «l'opt-out right».

Tale strumento realizza anche indubbi vantaggi di economia processuale e di riduzione della spesa pubblica.

Nella «Class Action» americana esistono intere comunità che si costituiscono parte civile.

La «Class Action» ha un effetto “sociale” e “perequativo” sui rapporti di forza processuali.

Se un singolo consumatore fa causa a una grande azienda, rischia di essere “annientato” dal potenziale bellico della difesa avversaria.

Se, invece, migliaia e migliaia di consumatori si riuniscono in un unico soggetto, acquisiscono essi stessi «una potenza tellurica».

### **La class action: un istituto a difesa degli interessi collettivi**

La class action è uno strumento processuale che consente a una pluralità di soggetti che intendano far valere un diritto - siano essi consumatori o utenti di un certo servizio - di adire l'autorità giudiziaria con un'unica causa i cui esiti si riflettano su tutta la categoria.

Per class action si intende, dunque, un'azione legale iniziata da un soggetto che chiede al Tribunale di essere autorizzato ad agire «per se' e per altri che si trovano nella medesima situazione».

Si tratta, quindi, di uno strumento che consente a tutti i soggetti che abbiano subito un danno di beneficiare dell'attività processuale condotta da un soggetto (chiamato negli Usa lead representative) anche nell'interesse di altri.

Solitamente il lead representative è scelto tra i soggetti che vantano il maggior danno.

Nel sistema americano, dove è consentito il cosiddetto patto di quota lite (parcella degli avvocati proporzionale al risultato conseguito), tutte le spese di causa sono anticipate dallo studio legale che cura il contenzioso, incluse le spese necessarie - per esempio - per perizie o trasferite dei testimoni.

Solo in caso di vittoria e recupero di somme, lo studio legale potrà recuperare le proprie spese ed incassare gli onorari per il lavoro svolto.

## **LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' TURISTICA E IL CONTRATTO TIPO PER IL TURISMO SOCIALE (parte1)**

In questo spazio riproponiamo uno degli argomenti maggiormente oggetto di interesse e di equivoci da parte delle associazioni non profit, è l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici.

Fiscalmente ricordiamo che siamo in presenza di un'attività sempre e comunque commerciale, salvo che non si tratti di associazioni di promozione sociale le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'Interno.

Per questi ultimi enti l'attività è non commerciale ai fini IRES e commerciale ai fini IVA.

Dal punto di vista amministrativo, inoltre, soltanto le associazioni di promozione sociale sono autorizzate a svolgere attività turistica e ricettiva in favore dei propri soci.

Occorre considerare, pertanto, che l'attività turistica esercitata dai circoli è quasi sempre una semplice intermediazione fra il socio e l'agenzia di viaggi e/o il tour operator, sicché la posizione dell'ente non è quella di acquirente del viaggio e successivo rivenditore dello stesso ai propri associati, ma è quella di soggetto che riceve un mandato dai propri soci a procurare presso terzi viaggi e soggiorni a condizioni maggiormente vantaggiose rispetto a quelle che possono essere spuntate normalmente sul mercato.

La differenza è sostanziale in quanto, in base alla legge n° 1084/1977 che ratifica la Convenzione di Bruxelles sui contratti di viaggio del 23/04/1970, l'organizzatore di viaggio è qualunque soggetto che assuma abitualmente l'impegno di procurare a terzi, a suo nome e un insieme di prestazioni comprendenti il trasporto, il soggiorno e qualunque altro servizio che ad essi si riferisca, dietro pagamento di un prezzo globale.

L'organizzatore di viaggio è quindi un mandatario senza rappresentanza.

Tale definizione è inoltre espressamente contenuta nell'articolo 3 del decreto n°111/1995.

L'organizzatore di viaggi risponde di qualunque pregiudizio causato al viaggiatore, salvo che egli non provi di essersi comportato da organizzatore diligente.

L'intermediario di viaggio è al contrario qualunque soggetto che assuma abitualmente l'impegno di procurare a terzi, a loro nome, un insieme di prestazioni comprendenti il trasporto, il soggiorno e qualunque altro servizio che ad essi si riferisca, dietro pagamento di un prezzo globale. L'intermediario di viaggi è quindi un mandatario con rappresentanza.

Quale sarà allora la responsabilità dell'intermediario?

Un caso potrebbe verificarsi se l'ente acquista per il socio un viaggio diverso da quello commissionato.

Questa differenza non risulta tuttavia dalle carte finali, in quanto nella realtà molto spesso la fattura finale viene, per comodità o per errore, intestata all'associazione.

Se così è, allora, occorre rimuovere questa anomalia, e cioè la fatturazione diretta del viaggio in capo all'ente, fatturazione che, in sede di controllo, fa apparire all'amministrazione finanziaria quest'ultimo quale compratore di viaggi e successivo rivenditore degli stessi, e cioè come imprenditore commerciale, con tutto ciò che ne deriva ai fini IVA (posto che l'attività in questione non è stata decommercializzata anche ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, ma soltanto ai fini IRES e IRAP). Il corretto comportamento da seguire per chi non "organizza viaggi e soggiorni", ma fa da semplice "intermediario", è dunque quello riportato nella bozza di contratto che vi proponiamo in questo bollettino informativo, e che prevede la fatturazione in capo all'effettivo fruitore del servizio turistico, e cioè il socio, nonché la possibilità per il circolo di farsi riconoscere una percentuale a titolo di rimborso spese dall'agenzia di viaggio, percentuale che dovrà essere regolarmente fatturata alla stessa, in quanto attività di natura commerciale.

Se l'associazione svolge una mera intermediazione ed agisce in nome e per conto dei propri soci, avendone ricevuto espresso mandato, allora dovrà comportarsi in questo modo:

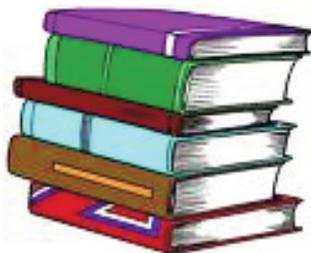
- 1) adempiere con diligenza al mandato ricevuto, e cioè prenotare i viaggi commissionati dai propri soci alle condizioni dagli stessi richieste;
- 2) firmare i contratti di viaggio in nome e per conto dei propri soci;
- 3) fornire agli stessi soci i titoli del viaggio, precisando sin dall'inizio che l'ente sta svolgendo una mera intermediazione e non sta organizzando un viaggio;
- 4) **NON RICHIEDERE ALCUNA FATTURAZIONE IN NOME PROPRIO**, in quanto il contratto di viaggio viene stipulato direttamente fra il socio e il fornitore finale dello stesso.

A livello di scritture contabili l'attività di intermediazione non comporterà per l'associazione né un costo né un ricavo.

L'ente raccoglie il denaro dai soci e lo gira in toto all'agenzia: si tratta di una partita di giro di movimenti finanziari in S.P.

L'unico elemento rilevante fiscalmente sarà l'eventuale provvigione corrisposta dall'agenzia di viaggi all'associazione, per la quale andrà emessa regolare fattura.

## DALLA CASSAZIONE



### **Cassazione: scattano le manette per i genitori bacchettoni! Anche un solo schiaffo dato al figlio è reato**

La Cassazione ha detto stop ai metodi educativi da bacchettoni. Ed avverte i genitori: basta un solo schiaffo dato al figlio per far scattare le manette. La decisione è della quinta sezione penale della Corte che fa notare come anche l'isolato ceffone "quando sia vibrato con tale violenza da cagionare pericolo di malattia e' sufficiente a fare avverare l'ipotesi criminosa prevista dall'art. 571 c.p." relativa all'abuso dei mezzi di correzione. Mamma e papà dunque sono avvertiti. Tenete le mani a posto. E i giudici di piazza Cavour ricordano, a chi è abituato ad usare le mani con i figli, che lo stesso reato può essere applicato anche "in presenza della pratica di lievi percosse" come i calci nel sedere e con le "tirate di capelli". Sulla scorta di tale principio la Corte (**sentenza n. 2100/2010**) ha confermato una condanna per abuso dei mezzi di correzione inflitta dai giudici di merito ad un padre che era abituato a riprendere i suoi due figli con schiaffi e calci nel sedere. Già la Corte d'Appello di Bologna nel condannare il padre manesco aveva affermato che il reato previsto dall'art. 571 c.p. sussiste anche in presenza di un solo episodio.



### **Lavoratore imprudente? Niente risarcimento danni in caso di infortunio**

La Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoratore addetto all'uso di macchinari pericolosi ha il dovere di prestare particolare attenzione giacché un comportamento imprudente potrebbe escludere, in caso di danni, il diritto al risarcimento del danno. Il comportamento colposo del danneggiato, infatti, annota la Corte (**Sentenza n. 25/2010**) potrebbe essere considerato da solo idoneo a determinare l'evento configurando in tal caso quel "caso fortuito" che ha effetti liberatori nei confronti del proprietario dell'impianto con la conseguenza che può essere escluso il risarcimento del danno. In sostanza il fatto che il lavoratore abbia compiuto movimenti incauti può essere sufficiente a superare la presunzione di responsabilità di cui all'art. 2050 del codice civile. Nella parte motiva della sentenza la Corte richiama anche una precedente sentenza (la numero 5839/2007) in cui aveva già affermato che "con riguardo all'esercizio di attività pericolosa, [...] anche nell'ipotesi in cui l'esercente non abbia adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno, [...] la causa efficiente sopravvenuta, che abbia i requisiti del caso fortuito e sia idonea [...] a causare da sola l'evento, recide il nesso eziologico tra quest'ultimo e l'attività pericolosa, producendo effetti liberatori, e ciò anche quando sia attribuibile al fatto di un terzo o del danneggiato stesso".

### **Cassazione: conducente del tram frettoloso? Rischia condanna se chiude le porte a passeggeri in salita**

La Cassazione dice basta agli autisti di autobus maleducati. D'ora in avanti rischiano una condanna penale se quando chiudono le porte del mezzo pubblico non fanno attenzione ai passeggeri che stanno salendo. Se qualcuno si fa male, infatti, il conducente può finire sotto processo per il reato di lesioni colpose. I giudici di Piazza Cavour (**sentenza 1832/2010**) hanno confermato una condanna inflitta al conducente di un autobus di Milano che ora dovrà anche risarcire il danno provocato ad una signora caduta mentre stava salendo su tram. La donna aveva perso l'equilibrio proprio perché mentre stava salendo sul mezzo si erano chiuse le porte. Il conducente era anche ripartito in modo improvviso e la donna cadendo aveva riportato una brutta frattura. Secondo gli Ermellini la colpa dell'accaduto ricade solo ed esclusivamente sul conducente del mezzo "che non si accerto' con la dovuta diligenza, prima di riprendere la marcia, che nessuno dei passeggeri si trovasse nello spazio dei predellini del tram".

## **Bandi e Concorsi**

### **Codice identificativo: 2009/C 311/09 - scadenza 31-03-2010**

Invito a presentare proposte in merito al Programma "Strumento finanziario per la protezione civile - Progetti sulla preparazione e la prevenzione" finalizzato a individuare progetti nel settore della preparazione e della prevenzione che possano beneficiare di un sostegno finanziario nell'ambito della decisione del Consiglio che istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile. In GUUE 2009/C 311/09 del 19 dicembre 2009.

URL: <http://www.informaeuropa.it/bandi/bando.php?id=3002>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Head of Finance and Accounting Section

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/ADM-HOSFA

Grado: AD 8

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Deputy Head of Unit and Head of Legal and Procurement Office

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/ADM-DHOU

Grado: AD 10

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Expert in Public Communication

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/HCU-EPC

Grado: AD 5

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Expert Data Management

Rif.: ECDC/TA/AD/2009/SUN-EDM

Grado: AD 5

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Expert in Monitoring and Evaluation of Public Health Programmes

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/SAU-EPHP

Grado: AD 5

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Agente temporaneo (M/F)**

Senior Expert Geographic Information Systems

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/SAU-SEGIS

Grado: AD 5

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

## ***Bandi e Concorsi***

### **Expert in Burden of Disease and Forecasting**

Rif.: ECDC/TA/AD/2010/SAU-EBDF

Grado: AD 5

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Stoccolma, Svezia

Per saperne di più

<http://www.ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

### **Facility Management Co-ordinator**

Rif.: 10/TA/AST4/8.1

Grado: AST 4

Scadenza: 15 febbraio 2010

Luogo: Varsavia, Polonia

Per saperne di più

[http://www.frontex.europa.eu/job\\_opportunities/job\\_offers/](http://www.frontex.europa.eu/job_opportunities/job_offers/)

### **(CEPOL) Accademia europea di polizia**

#### **Senior Secretary**

Rif.: VN-2010-001

Grado: AST 3

Scadenza: 19 febbraio 2010

Luogo : Bramshill, Regno Unito

Per saperne di più

<http://www.cepol.europa.eu/index.php?id=vacant-positions>

### **(EACI) Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione**

#### **Financial Officer**

Rif.: EACI/III/2010/001

Grado: FG III

Scadenza: 3 febbraio 2010

Luogo: Bruxelles, Belgio

Per saperne di più

[http://ec.europa.eu/eaci/jobs\\_en.htm](http://ec.europa.eu/eaci/jobs_en.htm)

### **Internal Control Officer - Deputy Accounting Officer**

Rif.: EACI/AD/002/2009

Grado: AD 5

Scadenza: 5 febbraio 2010

Luogo: Bruxelles, Belgio

Per saperne di più

[http://ec.europa.eu/eaci/jobs\\_en.htm](http://ec.europa.eu/eaci/jobs_en.htm)

### **Project Officer (F/M) – Energy Efficiency in Buildings**

Rif.: EACI/IV/2009/012

Grado: FG IV

Scadenza: 5 febbraio 2010

Luogo: Bruxelles, Belgio

Per saperne di più

[http://ec.europa.eu/eaci/jobs\\_en.htm](http://ec.europa.eu/eaci/jobs_en.htm)

### **(ERCEA) Agenzia esecutiva del Consiglio europeo della ricerca**

#### **Consigliere principale/direttore distaccato (M/F)**

Rif.: 2009/C 295 A/01

Grado: AD 14

Scadenza: 5 marzo 2010 ore 12:00 (ora di Bruxelles)

Luogo: Bruxelles

Per saperne di più

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:295A:0001:0005:IT:PDF>

## Il mare nella Città del Mito - L'Europa vista dai giovani

**D**opo l'istante magico in cui i miei occhi si sono aperti nel mare, non mi è stato più possibile vedere, pensare, vivere come prima. (*Jacques-Yves Cousteau*)

Mare pulito, sole caldo, aria da respirare a pieni polmoni. Questa è l'immagine che avevamo della Puglia, delle coste ioniche e di Castellaneta Marina (TA) fino all'inizio del 2009.

Le spiagge della Città del mito sono state invase da alghe dovute alle violente mareggiate.

Dopo mesi, i sindaci dei comuni interessati dal disastro (Castellaneta, Palagianò, Massafra e Ginosa) hanno pensato di procedere alla rimozione meccanica di piante acquatiche ma ciò, secondo Caracciolo di Tarantossociale e Legaambiente, significava lasciare esposta la linea di costa alle mareggiate, sottrarre ingenti quantitativi di sabbia dai litorali e rischiare quindi di ripetere errori già fatti nelle province di Lecce e Brindisi, dove ogni anno si acquista sabbia per ripascere gli arenili. Insomma, non tutti erano convinti che si trattasse di una "calamità naturale" e quindi si è protestato perché la Regione aveva assegnato alla Provincia Taranto una somma ingente pari a €1.400.000 per raccogliere le 1600 tonnellate di alghe morte per lo smaltimento in discarica. Prima dell'estate, a fatica, le alghe sono state portate via. Episodi simili si sono verificati in varie parti d'Italia durante lo scorso inverno.

Tralasciando per un momento le polemiche sul cambiamento climatico, per cui si prospettano nuove situazioni di rischio ambientale che richiedono interventi mirati di salvaguardia, ciò che va sottolineato, è che nell'indifferenza generale si è dovuta ripulire la costa ionica anche da sacchetti di rifiuti, bicchieri e bottiglie di plastica, scarpe, assorbenti igienici, pezzi di lamiera... e non di rado sono i castellanetani stessi ad inquinare le acque del loro amatissimo mare, incuranti dei bidoni della spazzatura e del fatto che per liberarsi definitivamente dei mozziconi di sigarette occorrono minimo tre mesi di tempo.

Quest'anno (incredibilmente!) Castellaneta Marina è stata scelta ancora come una delle migliori spiagge per la qualità dell'approdo, i servizi e le misure di sicurezza, l'educazione ambientale e le informazioni secondo i parametri della FEE, ma forse andrebbe fatto qualcosa di più, magari insieme alla Fondazione di Aldo Morgese, intitolata a Rodolfo Valentino, nata per promuovere in maniera concreta la sua terra natale e fondata da coloro che hanno a cuore la crescita culturale, turistica ed economica di Castellaneta e Castellaneta Marina.

L'Italia è uno dei paesi più belli del mondo, con delle risorse naturali dal valore inestimabile. Il mare è una di queste. Difenderlo significa proteggere l'ambiente e anche difendere il lavoro di chi vive del mare vive, salvaguardare la ricchezza delle tradizioni, storie e leggende, preservarlo dall'inquinamento e dallo sfruttamento delle risorse ittiche, proteggere gli ecosistemi costieri... L'Italia, come si legge sul sito dell'associazione Mare in Italy, è "una penisola al centro del Mediterraneo che ha con il mare un rapporto unico, come dimostra l'incredibile patrimonio di risorse naturali e ambientali, di storie, di culture, di tradizioni, di attività sociali ed economiche. Un mare antichissimo in grado di incantarci con le sue storie e i meravigliosi spettacoli, capace di donare splendidi frutti e di produrre lavoro, custode della storia di molti popoli, ma allo stesso tempo vivo e aperto al futuro".

Realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse naturali, manifestazioni dirette ad attrarre turisti, estendere percorsi di educazione ambientale a tutte le età della vita del cittadino per promuovere cittadinanza attiva e favorire un maturamento culturale in grado di modificare la situazione attuale soprattutto nel Sud Italia è di fondamentale importanza perché sono ancora molti i cittadini che pensano che il cambiamento climatico e l'inquinamento siano qualcosa di astratto, un problema che non ci riguarda da vicino. Amare la nostra terra significa invece rispettarla e quindi evitare anche quei gesti semplici o apparentemente innocui che determinano il futuro del nostro Pianeta e della nostra esistenza.

Per saperne di più:

alcuni dati per capire quanto ci impiega l'ambiente a smaltire i rifiuti:

- Scatoletta di metallo: 50 anni
- Lattina di alluminio: da 20 a 100 anni
- Mozziconi e sigarette: da 3 mesi a 1 anno
- Accendino di plastica: 100 anni
- Bottiglia di vetro: 4000 anni
- Contenitore di polistirolo: 1000 anni
- Card plastificata o telefonica: 1000 anni
- Sacchetto di plastica: da 100 a 1000 anni
- Resti di frutta e verdura: da 3 mesi a 6 mesi
- Pannolini usa e getta: 450 anni
- Piatti, bicchieri e accessori di plastica: da 100 a 1000 anni
- Bottiglie di plastica: da 100 a 1000 anni
- Fermalattine: 450 anni
- Giornali e quotidiani: da 3 a 6 mesi

## Ban Ki-Moon: «Sviluppo sostenibile priorità dell'Onu 2010»

«Lo sviluppo sostenibile è la priorità delle Nazioni Unite per il 2010» lo ha detto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che ha anche chiesto una mobilitazione per realizzare gli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo (Mdg). Nel settembre del 2000, i leader del mondo riuniti a New York adottarono la Dichiarazione del Millennio con la quale si impegnavano a realizzare 8 grandi obiettivi entro il 2015: ridurre della metà la povertà estrema, assicurare l'educazione primaria a tutti, promuovere l'eguaglianza dei sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere malattie come l'Aids e la malaria ed assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

Buone intenzioni spesso rimaste sulla carta anche all'epoca delle vacche grasse e sono passate in secondo piano con la crisi economica-finanziaria, ma Ban è fiducioso: «Siamo ormai entrati nel nostro decimo anno con una visione chiara per riuscire. Solo un anno fa sembrava che questa nobile causa dovesse attendere. L'economia mondiale era in caduta libera. Oggi la situazione è molto differente. I mercati hanno ripreso. La crescita economica è ripartita, soprattutto nel mondo in via di sviluppo. Una ripresa veritiera e sostenibile esige delle soluzioni ai nostri problemi più profondi: la povertà estrema, la crisi alimentare, il bisogno di un'energia affidabile, pulita e verde. E' per questo che io chiedo che noi ci uniamo per fare del 2010 l'anno dello sviluppo sostenibile».

Ban Ki-moon sfoggia una buona dose di ottimismo, dopo il flop di Copenhagen che ha visto il ruolo dell'Onu sui grandi temi planetari capitolare davanti agli interessi contingenti delle grandi potenze, vecchie ed emergenti. Ma il segretario generale dell'Onu non può fermarsi davanti ad un calendario già scritto: a settembre è previsto un summit speciale sugli Mdg a margine dell'Assemblea generale dell'Onu: «Dobbiamo mobilitare la famiglia delle Nazioni Unite ed oltre. Non rimangono più che 6 anni. Come è giustamente arrivato il momento di agire subito per i cambiamenti climatici, i 5 prossimi anni dovranno essere l'occasione di concretizzare le promesse di sviluppo fatte da molto tempo alle popolazioni più povere e più vulnerabili del pianeta, in particolare quelle dell'Africa. Esorto tutti gli Stati membri e le popolazioni di tutto il mondo a cominciare a prepararsi per presenziare a questo Summit. Durante il decennio che ci separa dall'adozione di questi Obiettivi, abbiamo imparato molto su quel che succede e, anche, su dove dobbiamo concentrare i nostri sforzi. Le esperienze dimostrano che gli Obiettivi possono essere raggiunti, anche nei Paesi più poveri, quando delle buone politiche e progetti sono sostenuti con risorse adeguate. Gli Mdg hanno prodotto degli sforzi senza precedenti nel mondo per la lotta contro la povertà, la fame, le malattie ed il degrado ambientale. Però possiamo e dobbiamo fare di più, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici, dell'aggravarsi della fame e della persistenza delle crisi economiche e finanziarie. Esorto fermamente i Capi di Stato e di governo a partecipare al summit sugli Mdg e ad impegnarsi pienamente per assicurare un risultato efficace, pratico ed orientato verso un'azione della quale possano beneficiare il miliardo di persone che si confrontano con le peggiori difficoltà per far fronte ai loro bisogni di base e vivere in dignità e pace».

Le altre priorità dell'Onu per il 2010 sono: il negoziato per un accordo giuridicamente obbligatorio sul cambiamento climatico; la lotta contro la violenza alle donne; gli sforzi per un mondo senza armi nucleari, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti mortali in tutto il mondo, i diritti umani e lo Stato di diritto, il rafforzamento del sistema dell'Onu.

Tutti impegni che sentiamo da anni, buone intenzioni contraddette ogni giorno da una realtà nella quale sembra dominare l'ingiustizia, la sopraffazione dei deboli, la guerra all'uomo ed all'ambiente... buone intenzioni che rischiano di diventare un libro dei sogni planetari.

Non a caso Ban ha annunciato che nei prossimi mesi ha l'intenzione di nominare un rappresentante speciale per la prevenzione della violenza sessuale nei conflitti armati, uno dei crimini più antichi ed odiosi di cui si macchia l'uomo verso la parte maggioritaria del genere umano.

La riunione informale si è tenuta nella sala conferenze del nuovo edificio temporaneo inaugurato lunedì per ospitare temporaneamente l'Onu mentre si ristrutturano e rinnovano gli altri edifici, lavori che dureranno fino al 2013 e Ban ha colto la palla al balzo per indicare l'intervento come un esempio di sostenibilità: «Quando questa struttura non sarà più necessaria, verrà smantellata ed i suoi componenti riciclati ed utilizzati».

L'altro grande impegno che ha davanti l'Onu per il 2010 è quello della tutela della biodiversità: «La biodiversità è la vita, la biodiversità è la nostra vita - ha scritto Ban Ki-moon nel suo messaggio per l'inaugurazione dell'Anno internazionale della biodiversità - Dobbiamo andare contro l'idea secondo la quale la gente è disconnessa dal nostro ambiente naturale». A settembre l'Assemblea generale dell'Onu terrà anche un summit speciale sulla biodiversità in preparazione della Conferenza mondiale della Cbd (Cop 10) che si terrà ad ottobre a Nagoya, in Giappone «Questo dovrà adottare un nuovo piano strategico per la messa in opera della Convenzione delle Nazioni Unite per la diversità biologica - ha ricordato Ban - Questo strumento internazionale, che è entrato in vigore alla fine del 1993, è stato ratificato da tutti gli Stati rappresentati all'Onu. Già nel 2002 i dirigenti del pianeta si erano impegnati a rallentare entro il 2010 il declino allarmante della diversità biologica sulla terra, constatata da una cinquantina di anni. Questa promessa, che è stata inserita negli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo, non sarà rispettata. Questo fallimento ci deve risvegliare. Io chiedo ad ogni Paese e ad ogni cittadino del nostro pianeta di impegnarsi in un'alleanza mondiale per proteggere la vita sulla terra».

## **Sondaggio Eurobarometro: l'opinione degli europei sui cambiamenti climatici**

Secondo questo nuovo studio, gli europei sono preoccupati per ciò che concerne i cambiamenti climatici e credono che combatterli porterebbe a un miglioramento dell'economia europea. La maggioranza degli europei sostiene che l'industria, i cittadini stessi, i governi nazionali e locali così come l'Europa, non stiano facendo abbastanza per la lotta contro i cambiamenti climatici. Il sondaggio è stato effettuato dalla Commissione Europea e le interviste sono state raccolte da Agosto a Settembre 2009 nei 27 Stati Membri dell'Unione Europea.

[http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/ebs/ebs\\_322\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_322_en.pdf)

## **Il Forum dei Giovani sui Cambiamenti Climatici di Copenhagen dichiara: è arrivato il momento per combattere i cambiamenti climatici**

Dopo una settimana di lavoro e dibattito intenso, circa 160 giovani provenienti da tutto il mondo hanno finalizzato la Dichiarazione il 4 Dicembre a Copenhagen, impegnandosi per un cambiamento personale nelle loro vite e chiedendo ai governi mondiali di attivarsi per proteggere il nostro pianeta dall'impatto dei cambiamenti climatici. Il documento è stato presentato al Presidente della Conferenza sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (COP15), Connie Hedegaard, durante la cerimonia di chiusura del forum dei giovani, presso il Copenhagen City Hall. I delegati giovanili della Dichiarazione hanno sottolineato le maggiori preoccupazioni e raccomandazioni condivise da tutti gli ambasciatori climatici, sottolineando come i cambiamenti climatici minaccino le nostre vite e quelle dei nostri familiari. Le maggiori raccomandazioni sono che i paesi industrializzati aumentino le spese per l'adeguamento; che le città siano adeguatamente pianificate e sostenibili; che siano introdotte norme di sicurezza, normative e protocolli per le emergenze per far fronte alle calamità dovute ai cambiamenti climatici; che venga praticata una migliore conservazione delle risorse idriche; che venga fornita formazione sull'aumento del livello del mare e delle inondazioni e sui progetti legati alla biodiversità.

[http://www.unicef.org/infobycountry/denmark\\_52005.html](http://www.unicef.org/infobycountry/denmark_52005.html)

## **Il Parlamento Europeo afferma l'importanza del volontariato**

Le persone in Europa dovrebbero essere incoraggiate a svolgere attività di volontariato per aiutare loro stesse e l'intera comunità, è quanto emerge dalla risoluzione del Parlamento Europeo dello scorso 26 Novembre. Il volontariato può prendere diverse forme e dovrebbe essere utilizzato per il coinvolgimento di coloro che si trovano ai margini della società. Tuttavia, non dovrebbe sostituire il lavoro retribuito.

La Risoluzione è stata emanata in vista della Giornata Internazionale del Volontariato celebrata il 5 Dicembre e del 2011, che è stato scelto come l'Anno Europeo delle Attività di Volontariato.

[http://www.europarl.europa.eu/news/public/story\\_page/037-66077-341-12-50-906-20091207STO66062-2009-07-12-2009/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/037-66077-341-12-50-906-20091207STO66062-2009-07-12-2009/default_it.htm)

## **A Siracusa, Pesca Sportiva con attrezzi non consentiti nelle acque del Castello Maniace**

Prosegue l'attività svolta dalla Guardia Costiera di Siracusa, volta a contrastare il fenomeno della pesca sportiva effettuata con attrezzi non consentiti.

A tal proposito, nella serata di ieri l'equipaggio della dipendente motovedetta cp 832 ha accertato la presenza di n° 2 pescatori sportivi intenti ad utilizzare attrezzi non consentiti, nella fattispecie rete da posta, nello specchio acqueo antistante il Castello Maniace, in violazione della normativa generale di settore che vieta ad un pescatore sportivo l'utilizzo di reti da pesca.

A seguito dell'operazione condotta, si è proceduto al sequestro della rete in questione, per una lunghezza totale di 200 metri circa, alla redazione di un verbale di illecito amministrativo che prevede una sanzione da € 1.000,00 a € 6.000,00 a carico dei trasgressori, nonché il sequestro del motore, in quanto sprovvisto della prevista copertura assicurativa.

## Mazara: protocollo d'intesa tra Comune e l'Istituto per l'ambiente marino

**I**l Sindaco di Mazara ed il Direttore dell'Iamc Cnr, hanno firmato l'intesa presso la nuova sede dell'Istituto Scientifico all'ex Tonnara di Torretta Granitola. Collaborazione strategica per eliminare il degrado ambientale del fiume Mazaro, la tutela e riqualificazione della fascia costiera.

“Quello di oggi rappresenta il punto di partenza di una stretta collaborazione tra il Comune di Mazara del Vallo e l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero Cnr. Sia nel cordiale colloquio avvenuto ieri presso il Palazzo di Città che nel corso della nostra visita alla splendida struttura di Torretta Granitola che ospita la sede dell'Istituto, abbiamo trovato con il direttore prof. Salvatore Mazzola una comunità d'intenti che ci rende ottimisti per le azioni a tutela del nostro territorio e della salvaguardia ambientale. Nostri obiettivi prioritari sono l'eliminazione dello stato di degrado in cui versa il Fiume Mazaro, il recupero e la riqualificazione del porto canale, che rappresenta la naturale porta d'ingresso al centro storico della Città e la riqualificazione della fascia costiera. Intendiamo avvalerci delle alte professionalità dell'Iamc Cnr di Mazara per centrare questi ambiziosi risultati e per dare nuova linfa al rilancio culturale e scientifico del nostro territorio”.

Lo ha dichiarato il Sindaco di Mazara del Vallo on.le Nicola Cristaldi, dopo avere firmato questa mattina con il direttore dell'Iamc Cnr prof. Salvatore Mazzola l'importante protocollo presso la nuova sede dell'Istituto Scientifico nell'ex Tonnara di Torretta Granitola.

Soddisfazione è stata espressa dallo stesso direttore dell'Iamc Cnr. “Siamo felici – ha dichiarato il prof. Salvatore Mazzola - di avere trovato nel Sindaco on.le Nicola Cristaldi e nell'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo un partner attento alle problematiche ambientali e pronto a voler utilizzare le professionalità e gli strumenti, altamente tecnologici, di cui l'Istituto di ricerca è dotato. L'esperienza di altre realtà nazionali ci insegna che solo attraverso una proficua collaborazione istituzionali è possibile ottenere risultati importanti a vantaggio del territorio”.

Comune di Mazara del Vallo e Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero collaboreranno, inoltre, alla realizzazione di eventi a carattere scientifico e culturale, coinvolgendo Istituzioni nazionali e straniere.

Con il protocollo, elaborato dai due Enti grazie anche al prezioso supporto dello staff tecnico del Sindaco Cristaldi, si individuano alcune aree tematiche. Si segnalano, in particolare:

- caratterizzazione ambientale di sistemi marino-costieri e di aree portuali;
- prevenzione e previsione di emergenze derivanti da rischi naturali ed antropici, (quali ad esempio bloom algali, sversamenti di inquinanti organici o inorganici, incidenti a mare);
- indici ed indicatori di sviluppo sostenibile con riferimento alla gestione della fascia costiera.

Le ricerche e le analisi eseguite dal IAMC-CNR, saranno concordati di volta in volta e formalizzati con nota d'incarico prodotta dal Comune di Mazara del Vallo. L'intesa avrà una durata di tre anni e sarà rinnovabile.

Il protocollo Comune-Iamc Cnr si inserisce nell'ambito delle seguenti azioni strategiche dell'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo guidata dal Sindaco on.le Nicola Cristaldi:

- ridefinizione delle linee guida del Piano Regolatore del Porto che mira a valorizzare il porto canale destinandolo a porto turistico;
- sottoscrizione di una apposita Convenzione con il Dipartimento Lavori Pubblici dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici e con il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionale OO.PP. Sicilia-Calabria, Ufficio 4° - Opere Marittime per la Sicilia, volta ad attivare una collaborazione con i predetti Enti per la redazione di progettazione finalizzata alla realizzazione di interventi per la messa in sicurezza del porto, il ripristino dei fondali del bacino portuale esterno e del porto canale, il miglioramento complessivo delle strutture portuali;
- rivalutazione dei Beni Culturali, Ambientali ed Archeologici, nonché della salvaguardia dell'Ambiente.

## Regione Siciliana: firmato accordo quadro per la pesca

**E'** stato sottoscritto questa mattina tra l'assessore regionale alla Cooperazione e Pesca, Titti Bufardecì, e le associazioni cooperativistiche siciliane l'accordo di programma quadro per l'avviamento dei centri di assistenza ai pescatori ed ai dipendenti delle marinerie siciliane.

Lo rende noto Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, che ha ringraziato l'assessore Bufardecì per l'importante risultato raggiunto.

“Questo accordo di programma – ha dichiarato Caputo – consentirà di creare un efficace sistema di assistenza fiscale e organizzativa per gli armatori, i pescatori ed i dipendenti dell'intero comparto produttivo della pesca. Dopo anni – ha concluso Caputo – essere riusciti a raggiungere questo accordo ed avere coinvolto tutte le associazioni interessate rappresenta un grande risultato per la tutela e modernizzazione dell'importante comparto produttivo”.

## “BIG BLU”, dal 20 al 28 febbraio 2010 alla Fiera di Roma

**A**umentano i gironi della fiera Big Blu così come aumentano le grandi opportunità: a Roma torna il quarto appuntamento della rassegna dedicata ai professionisti e agli appassionati della nautica, del mare, delle attività acquatiche, della pesca sportiva.

Saranno presenti i maggiori marchi internazionali con imbarcazioni in mostra, programma fitto di iniziative, meeting eventi culturali, spazio all'innovazione e all'interattività: questo è BIG BLU 2010.

I numeri di BIG BLU nel 2009:

- oltre 900 aziende;
- 750 imbarcazioni in esposizione;
- più di 130.000 visitatori.

Fin dalla prima edizione, all'interno di BIG BLU 2007, nell'ambito di BOAT SHOW ROMA è possibile trovare, nei diversi padiglioni dedicati, imbarcazioni a motore fino a 20 metri, imbarcazioni a vela, gli accessori, le strumentazioni, i servizi per la nautica, la navigazione e il turismo nautico, le istituzioni, l'editoria.

Le premesse annunciano per il 2010 una partecipazione ancor più consistente di cantieri, di consorzi e istituzioni territoriali o legate al mondo della nautica e del mare, delle varie realtà dell'ambiente marino.

Fonte e informazioni <http://www.big-blu.it/>

Come i frequentatori di eddyburg sanno in tutt'Europa il consumo di suolo è diventato, da diversi anni, un fenomeno da combattere e contenere. Domandiamoci ancora una volta perché, e cerchiamo di convincere molti a comprenderlo. Poi ragioneremo su ciò che si può fare.

La superficie del pianeta Terra, luogo dove vive la specie umana, è suscettibile di molte utilizzazioni. Serve per l'alimentazione degli uomini e degli animali che vi abitano; per assicurare, tramite la vegetazione, un'aria salubre che gli abitanti della terra possano respirare; per raccogliere e filtrare l'acqua piovana e ricostituire le riserve di un liquido decisivo anch'esso per la vita dell'uomo; per consentire la biodiversità delle specie e la rigenerazione dello spirito dell'uomo. E serve infine per ospitare quei manufatti che servono all'uomo per abitare, produrre, conservare i prodotti del suo lavoro, usufruire di tutti i servizi necessari per la vita individuale e sociale, per muoversi e per spostare i beni che gli servono. Dove il suolo ha quest'ultima utilizzazione esso viene sottratto alle altre possibilità: è reso sterile. Le funzioni e utilizzazioni legate alla naturalità vengono impedito: si manifesta un potenziale conflitto.

Per millenni questo conflitto non è emerso: il territorio reso artificiale (una crosta di cemento e asfalto) era una porzione molto ridotta del totale. Improvvisamente, il consumo di suolo per usi urbani è cresciuto a dismisura. Il confronto tra le carte tecniche negli ultimi sessant'anni ci dice che, grosso modo, in Italia quella crosta è aumentata da uno a dieci.

È un fenomeno che si è manifestato in molti paesi europei, con dimensioni a volte paragonabili a quelle italiane. La differenza tra l'Italia e gli altri stati è che da noi il fenomeno è più grave per la scarsità delle aree di pianura (dove si il consumo di suolo si concentra), che sono un quarto del totale, per la densità di testimonianze della storia e dell'arte, e per l'assoluta mancanza di iniziative: mancano perfino dati attendibili sulle dimensioni del consumo di suolo, se non per limitate parti del territorio. Mentre in Francia, Germania, Paesi Bassi, Gran Bretagna i governanti da anni hanno attivato politiche capaci di ridurre il fenomeno, in Italia non si fa nulla. Anzi, costruire nuove strade, nuove case, nuovi quartieri, incoraggiare la disseminazione di case e capannoni sul territorio è considerato un incentivo allo sviluppo: un fatto che si ritiene comunque positivo, indipendentemente dalla effettiva utilità di ciò che si costruisce.

Perciò cresce in Italia un vasto movimento che vuole spingere i governanti a lavorare per ridurre il consumo di suolo a ciò che è strettamente necessario. Il movimento è nato quando dal sito eddyburg.it è emersa una denuncia del fenomeno, un'analisi delle iniziative promosse da altri stati e una proposta legislativa. Un piccolo comune della periferia milanese, Cassinetta di Lugagnano, ha approvato negli stessi anni un piano regolatore "a consumo di suolo zero", che è diventato un esempio significativo di ciò che si può fare. Su queste basi si è sviluppato un movimento popolare "Stop al consumo di territorio", che ha già raccolto le adesioni di centinaia di comitati e gruppi di cittadini.

Combattere il consumo di suolo significa forse ridurre l'attività delle costruzioni? Tutt'altro. Esistono in tutte le città d'Italia grandi spazi vuoti, già urbanizzati, occupati da attività dismesse (come i grandi complessi militari e molte installazioni industriali obsolete), oppure da edilizia degradata spesso abusiva, che meritano di essere profondamente ristrutturata e resa più vivibile, oppure "aree di sviluppo industriale" asfaltate e inutilizzate. Sono aree "in attesa di speculazione": potrebbero essere utilizzate invece per l'edilizia a basso costo, per i servizi e il verde essenziali per rendere le città migliori e più facile la vita, per ospitare le nuove attività economiche necessarie. Basterebbe quella determinata volontà politica che in altri paesi si è manifestata, e le leggi necessarie per privilegiare, nella gestione delle città, l'interesse della maggioranza dei cittadini su quello di chi vuole arricchirsi a spese della collettività.

Il consumo di suolo non preoccupa solo ambientalisti coerenti e urbanisti militanti, né solo chi vuole restituire salute e bellezza al territorio e ai suoi abitanti. Anche gli operatori più legati al territorio e alle sue qualità (naturali, paesaggistiche, storiche, artistiche) cominciano ad avvertire la gravità del trend sguaiatamente edificatorio che minaccia quelle qualità. È il caso recente dell'Agriturist, l'associazione degli operatori dell'agriturismo aderente alla Confagricoltura, il sindacato padronale degli agricoltori. Il convegno organizzato quest'anno nell'ambito del suo 7° Forum è stato dedicato all'argomento, e due delle relazioni si sono interrogate sulle conseguenze e le ragioni della morte del paesaggio italiano e su ciò che si può fare per evitare che la città cancelli la campagna. Il rischio è grande. Il geografo Massimo Quaini, che ha sviluppato il primo dei due temi suddetti, ha rilevato come gli effetti della globalizzazione capitalistica, aumentando a dismisura gli effetti della fase industrialista, stia cancellando i tratti del paesaggio costruito dall'applicazione saggia del lavoro dell'uomo alla natura, senza sostituire – come era successo nelle precedenti epoche

(...prosegue dalla pagina precedente)

– qualità comparabili a quelle distrutte. Il sottoscritto, invitato in quanto urbanista, ha affrontato il problema dal punto di vista della città e dei suoi abitanti, i quali sono anch'essi penalizzati dalla trasformazione dei paesaggi rurali nella "repellente crosta di cemento e asfalto" (per adoperare l'efficace espressione di Antonio Cederna) che sta seppellendo la campagna e il patrimonio naturale e storico che essa costituisce.

L'edificazione diffusa sul territorio - lo sprawl – che è l'aspetto principale del consumo di suolo, causa a sua volta (come l'Unione europea non si stanca di denunciare) gravissimi sprechi. Essa infatti rende obbligatorio l'impiego quotidiano dell'automobile, provoca un aumento parossistico del traffico, dei consumi energetici, della proliferazione di strade che a loro volta aumentano il consumo di suolo, aggrava l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, incide negativamente sui redditi e sull'impiego del tempo delle persone, riduce la coesione sociale, sopprime le produzioni agricole nelle aree più fertili, cancella la bellezza e la salubrità delle campagne. (Si vedano in proposito i rapporti 4/2006, 6/2006 e 10/2006 dell' European Environment Agency, organo specializzato dell'Unione europea).

Non occorre soltanto difendere la campagna da un'espansione urbana irragionevole, priva di motivazioni socialmente rilevanti, dovuta solo alla confluenza della miopia dei pubblici amministratori e alla pressione degli interessi privati. La gigantesca espansione delle nostre città avvenuta nell'ultimo mezzo secolo (si calcola che in Italia il 90% delle aree attualmente urbanizzate sia stato realizzato dopo la fine della guerra) è stata guidata più dalla speculazione che da una corretta pianificazione urbanistica. Dalle vastissime periferie della maggior parte delle nostre città il verde è stato cancellato; adesso il processo prosegue cacciando l'agricoltura e degradando i paesaggi anche al di là dei confini della città, oggi non più riconoscibili.

L'uomo non può vivere in modo adeguato se si taglia ogni possibilità di rapporti quotidiana con la natura. I grandi parchi urbani che la storia ci ha lasciato, quelli creati dalle amministrazioni che hanno pianificato la città in modo ragionevole, i cunei di campagna che piani regolatori intelligenti hanno saputo inserire tra i quartieri urbani, non solo devono essere difesi contro ogni tentativo di cementificazione, ma devono costituire il modello da riprendere e sviluppare oggi. È necessario, ed è possibile. Come? Ne ripareremo.

## La velocità dei cambiamenti climatici e la biodiversità

**I**l clima del pianeta Terra cambia non solo nel tempo, ma anche nello spazio. Le aree a temperatura costante, per esempio, migrano e continueranno a migrare per tutto questo secolo con una velocità media di 420 metri l'anno, secondo i calcoli resi pubblici di recente da Scott R. Loarie - ricercatore del dipartimento di Ecologia globale presso la Carnegie institution for science di Stanford, in California - a da un gruppo di suoi colleghi con un articolo sulla rivista scientifica Nature intitolato, appunto, La velocità del cambiamento climatico.

Il gruppo di ricercatori americani ha costruito una vera e propria mappa dinamica della migrazione degli ecosistemi attuali e futuri indotti dai cambiamenti del clima. Si tratta di una mappa molto complessa. Non solo perché la nostra capacità di prevedere il futuro ha grandi margini di incertezza. Ma anche e soprattutto perché la velocità di migrazione delle aree a temperatura costante è molto diversificata.

Ci sono ecosistemi che migrano a velocità molto più bassa della media: quelli alpini, per esempio, e le foreste di conifere tropicali e subtropicali migrano a una velocità di appena 8 metri l'anno. Ci sono, al contrario, altri ecosistemi che migrano molto più velocemente della media: i deserti si spostano e si sposteranno (in uno scenario di aumento della temperatura media planetaria contenuto entro i 2 °C) al ritmo di 710 metri l'anno; le foreste tropicali di mangrovie al ritmo di 920 metri l'anno; le praterie e le savane addirittura di 1.260 metri l'anno.

Questo scenario ha profonde implicazioni anche per il destino di molte specie biologiche. Le domande sono due. Riusciranno le specie a tenere il passo degli ecosistemi per loro più adatti? Riusciranno a seguirli? Per ogni specie vivente e per ogni ecosistema, naturalmente, la risposta è diversa. Gli animali marini, per esempio, non hanno e non avranno grandi difficoltà.

Sulla terraferma le cose vanno diversamente. Gli animali possono seguire i loro ecosistemi più adatti con una certa facilità, a meno che non ci siano ostacoli naturali o artificiali insormontabili. Molte piante hanno qualche difficoltà, per così dire, intrinseca a inseguire l'habitat più adatto, tant'è - dicono Loarie e colleghi - che a tutt'oggi un terzo degli habitat sta migrando a una velocità così elevata che le piante non riescono a tenerne il passo.

È evidente che molte specie non ce la faranno e si estingueranno. E che l'estinzione riguarderà anche le aree protette. Tenuto conto che solo l'8% delle attuali aree sottoposte a protezione conserveranno, di qui a fine secolo, condizioni adatte alla vita delle specie che oggi ospitano.

Possiamo fare qualcosa per evitare la "grande estinzione" indotta dai cambiamenti climatici? Possiamo fare molte cose. Naturalmente possiamo cercare di rallentare i cambiamenti del clima. Ma possiamo fare qualcosa anche di più specifico: aiutare gli animali e le piante che non ce la fanno da soli a "raggiungere" gli ecosistemi più adatti (operazione particolarmente delicata); creare più corridoi fra gli ecosistemi per consentire alle specie di migrare con più facilità; aumentare l'estensione delle aree protette. Non sarà facile. Ma dovrebbe essere uno dei temi di discussione prioritari nel nuovo anno, il 2010, eletto dalle Nazioni Unite ad anno della biodiversità.

## CD E CONCORSO NELLE SCUOLE PER EDUCARE AL RISPETTO DELL'AMBIENTE

**P**er diffondere nei giovani la cultura sull'ambiente, sui cambiamenti climatici, sulle possibili soluzioni offerte dalla ricerca e sugli usi corretti dell'energia e' stato lanciato un concorso tra tutti gli studenti delle scuole italiane.

L'iniziativa fa parte dei progetti per la diffusione della cultura scientifica del Ministero dell'Istruzione, Universita' e Ricerca (legge 6/2000) e si svolge nei mesi di gennaio e febbraio 2010.

Gli studenti avranno a disposizione il CD Eureka Ambiente ed Energia, realizzato insieme con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per capire come sono avvenuti i cambiamenti climatici e per conoscere cosa possono fare le nuove tecnologie energetiche per ridurre, e in alcuni casi eliminare, l'inquinamento.

Il CD Eureka descrive il rapporto tra l'uomo e l'energia e la sua evoluzione, nel bene e nel male, avvenuta nei secoli, e gli errori fatti, che hanno portato alla attuale critica situazione climatica. Nel CD sono analizzate le problematiche connesse con il crescente aumento dei consumi energetici ed i riflessi sull'ambiente, sul clima e sul territorio delle varie fonti.

Nel CD figura anche un bottone "domande" che apre un collegamento e-mail [info@eurekascienza.it](mailto:info@eurekascienza.it) attraverso il quale i giovani possono informarsi ed inviare domande, quesiti, curiosita' o chiedere approfondimenti sulle questioni ambientali ed energetiche.

Per partecipare al concorso gli studenti, dopo aver visionato il CD Eureka scaricabile da Internet [www.eurekascienza.it](http://www.eurekascienza.it), devono realizzare un elaborato in forma multimediale suggerendo di cosa ha bisogno l'umanita' per risolvere il problema dei crescenti consumi energetici e dei danni che cosi' si provocano all'ambiente e al clima, ed indicando come ciascuno di noi puo' contribuire, risparmiando energia ed evitando gli sprechi nei comportamenti quotidiani.

Al progetto, realizzato dall'Associazione Culture and Science con la collaborazione dell'Autorita' per l'Energia Elettrica ed il Gas e della Terna Spa, hanno aderito l'ENEA, il GSE, la Federutility, l'Acquirente Unico e la Filca Biocasa.

Il regolamento del concorso e' disponibile in Internet [www.eurekascienza.it](http://www.eurekascienza.it).

## Turismo: dal 20 gennaio è possibile prenotare i Buoni Vacanza

**D**al 20 gennaio 2010 sarà possibile prenotare i buoni vacanza, validi fino al 30 giugno 2010. Possono presentare la domanda i cittadini italiani che rientrano nei limiti di reddito stabiliti dall'art.4 del DPCM 21 ottobre 2008. Il contributo può essere erogato una sola volta per nucleo familiare e fino all'esaurimento dei fondi disponibili sulla base del criterio di priorità cronologica di inoltro della richiesta e al versamento dell'importo residuo a carico del richiedente.

I buoni vacanza sono nominativi e distribuiti in tagli da 20 e 5 euro spendibili anche separatamente. Il gestore dei buoni vacanza sarà l'associazione no profit Buoni Vacanza Italia (BVI) che ha siglato la convenzione con il Dipartimento del turismo il 3 luglio 2009.

La richiesta avviene attraverso una procedura on line.

Occorre compilare sia il modulo anagrafico sia l'autodichiarazione sulle condizioni anagrafiche e reddituali per il calcolo della percentuale di contributo pubblico e la richiesta dell'importo dei buoni.

A procedura on line completata verrà rilasciato in automatico dal sistema un codice di prenotazione che dovrà essere presentato entro 10 giorni - pena la decadenza della prenotazione - ad una agenzia della Banca Intesa-Sanpaolo. La banca, a sua volta, ordina i buoni che verranno recapitati al beneficiario direttamente a domicilio. L'elenco delle strutture turistiche convenzionate può essere consultato sul sito [www.buonivacanze.it](http://www.buonivacanze.it).

Dossier "Bonus vacanza per le famiglie"

[http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/bonus\\_vacanza/](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/bonus_vacanza/)

## Dal clima alle infrastrutture, le priorità delle associazioni

**W**wf, Legambiente, Greenpeace, Lipu e Lav ci anticipano un'ideale agenda verde per il nuovo anno. Dalle grandi attese sul global warming dopo il fallimento di Copenaghen fino all'amianto. Senza dimenticare l'alimentazione.

Un accordo mondiale sul clima che sia degno di questo nome? Il boom, anche in Italia, della green economy?

La riconversione ecologica del governo Berlusconi? A parte forse quest'ultimo caso - no, Berlusconi e la Prestigiacomo non sono Obama, ma non si sa mai... - non è facile dire cosa porterà il 2010, quali novità, quali traguardi sul fronte, nazionale e globale, dell'ambiente. Abbiamo chiesto agli ambientalisti italiani di cimentarsi su una ideale 'agenda verde' per il nuovo anno. Vediamo cosa si aspettano dal 2010.

**New deal climatico.** Grandi attese, dopo il flop di Copenaghen. Un «fallimento talmente palese che ha portato, almeno a parole, a prendere nuovi impegni già a gennaio, e comunque a chiudere a Mexico City, a fine anno», ricorda Alessandro Gianni, direttore campagne di Greenpeace. L'auspicio è che gli Stati Uniti «approvino la legge sulle emissioni (ridurre del 17% è un obiettivo basso - spiega Stefano Leoni, presidente Wwf Italia - ma sarebbe comunque un buon viatico ad un trattato giuridicamente vincolante)». E che la Cina «la smetta di parlare di intensità energetica». Quanto all'Italia, «entro giugno deve stilare un piano per stare nella direttiva 20-20-20 - dice il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - proporremo un Piano energetico nazionale "dal basso", che tenga conto delle opportunità della green economy e che riconsegna alla popolazione quel potere di decisione sul territorio di cui è stata espropriata».

**Un'alleanza per la biodiversità.** Il 2010 è l'anno mondiale della diversità biologica. Il Wwf ritiene necessario chiudere un «trattato di tutela giuridicamente vincolate - spiega il presidente Leoni - con obiettivi raggiungibili». Giuliano Tallone, presidente Lipu, si aspetta anche in Italia una «maggiore attenzione sui temi dell'attuazione delle direttive Uccelli selvatici e Habitat». Norme disattese, «che portano il nostro Paese fuori dall'Europa». Anche per questo Legambiente vuole promuovere «un fronte comune per far uscire i Parchi dal limbo nel quale sono stati relegati non solo da questo governo».

**La panzana nucleare.** L'approvazione dei criteri per decidere dove piazzare le nuove centrali atomiche è freschissima, ma di assistere inermi al ritorno del nucleare non se ne parla. E mentre i Verdi raccolgono firme di preadesione ad una campagna referendaria, le associazioni si rimboccano le maniche. «L'Italia attende una vera rivoluzione energetica: l'atomo è solo una volgarissima scusa per non effettuarla», accusa Gianni di Greenpeace: «Ruberà energie, tempo e soldi alle vere risposte all'emergenza climatica». Perché, spiega il Wwf, è «molto costoso, non riduce le emissioni e rimanda il problema al 2020. Per non parlare delle incognite della sicurezza e della gestione delle scorie radioattive». Basta alluvioni, basta mega-opere inutili. «Mai più casi come quello di Messina, o come quelli che vediamo in queste ore in Toscana». Arginare il dissesto e difendere il territorio sono priorità tanto sbandierate quanto neglette, denunciano le associazioni. Il governo, piuttosto, si dedica «ad opere mastodontiche, spesso solo di facciata e che forse non verranno mai realizzate, ma che portano via soldi e tempo», polemizza il Wwf. «C'è un problema di finanziamento - spiega Cogliati Dezza - il nemico è il Ponte sullo Stretto: un regalo alle mafie, tantissimi soldi spesi inutilmente». E poi, aggiunge Tallone della Lipu, «basta col fiorire di opere discutibili che per di più ricadono in siti di interesse comunitario».

**Italia Ogm free.** «Continueremo a vigilare sul fronte degli organismi geneticamente modificati, affinché in Italia non ci siano coltivazioni», dice Greenpeace: «Ma non dobbiamo dimenticare che gli Ogm continuano a trovare una via attraverso la mangimistica». Obiettivo: una filiera completamente free, dai campi alle stalle alla tavola.

**Pax venatoria.** Basta colpi di mano per una caccia senza regole. «Dopo le varie sortite del 2009, quest'anno - dice il presidente della Lipu - vorremmo che non succedesse proprio niente: che non spuntasse l'ennesima proposta di legge per scardinare il sistema».

**In difesa dei cuccioli.** «Già a gennaio ci aspettiamo l'approvazione di una legge contro il traffico di cuccioli, soprattutto di cani», dice Roberto Bennati, vicepresidente Lav: «Da questa norma ci attendiamo grandi risultati: salvare tanti piccoli che arrivano soprattutto dall'Est e stroncare questo traffico indegno».

**Cambia menu.** Nuove abitudini alimentari, più sane e sostenibili: è il traguardo della Lav, che rilancia la campagna cambiamenu. «Vorremmo - spiega Bennati - che le persone rivedessero i loro consumi alimentari, riducendo la carne: per salvare la vita a tanti animali e alleggerire l'impatto sul pianeta degli allevamenti intensivi, con una alimentazione che è anche più equilibrata. Verso una scelta vegetariana».

**Arrestare il saccheggio del mare.** Fermare la pesca illegale per tutelare l'ecosistema marino e le stesse economie che ne dipendono. «In Italia i controlli iniziano ad essere efficienti: ma da quest'anno si deve passare dalla gestione d'emergenza alla routine», avverte Gianni. Che rilancia l'allarme sul consumo di prodotti ittici: «In Italia siamo all'80% dello stock, forse già oltre i limiti».

**Pianeta verde.** Fermare la deforestazione, coi suoi effetti devastanti sul territorio, sulla biodiversità, sul clima. «L'Italia è ancor uno dei più grandi utilizzatori mondiali - siamo sicuramente tra i primi 5, sottolinea Greenpeace - di risorse derivanti dal taglio delle foreste: prodotti che vanno a servire la produzione manifatturiera». Un malcostume da correggere.

**Inquinamento.** «Riapriremo il fronte del rischio industriale», annuncia Legambiente: «Servono controlli sui grandi impianti e faremo una campagna sull'amianto». Per riportare «il risanamento e la bonifica delle grandi industrie, da Taranto a Priolo, tra le priorità». E poi il mare: «In Italia c'è l'impressione che l'inquinamento non sia più un problema», avverte Gianni: «Non è così. E il caso dei capodogli spiaggiati sul Gargano lo dimostra».

**Navi dei veleni.** La verità non è ancora venuta a galla. «Speriamo che finalmente quest'anno gli apparati dello stato lavorino seriamente per far luce sulla vicenda - si augura il Wwf - e che non ci sia più chi è impegnato solo a cancellare le tracce».

## Noaa: ecco il rapporto annuale (provvisorio) sul clima del 2009

**E'** ormai dal 1998 che ogni anno la National oceanic and atmospheric administration (Noaa), dipendente dal segretariato al Commercio statunitense, pubblica il rapporto "State of the climate". Per il 2009, è ancora disponibile la versione provvisoria, aggiornata con i dati di ottobre, e a cui mancano quindi le valutazioni riferite ai mesi di novembre e dicembre: la versione definitiva sarà resa disponibile a metà gennaio.

Per ora, comunque, è utile riportare quanto la Noaa afferma nella sua analisi del clima dell'anno che va a terminare: alcuni dati sono già noti anche perché l'istituto di analisi americano, insieme al database della Nasa e quello dell'Hadley center inglese, fornisce alla World meteorological organization (Wmo) le sue analisi di temperatura, che vengono poi interpolate e fuse in un'unica valutazione sul clima dell'anno passato, valutazione che ha avuto ampia eco nei giorni di Copenhagen. Comunque sia, è da ribadire che secondo la Noaa il 2009 è stato, fino ad ottobre, il quinto anno più caldo dal 1850, con una temperatura media superficiale superiore di  $0,56^{\circ}$  C alla media climatologica. A questo proposito ricordiamo che, mentre per vari istituti la temperatura media terrestre sarebbe di  $14^{\circ}$  esatti, per la Noaa essa è invece di  $13,9^{\circ}$ , quindi un decimo di grado inferiore. Ciò fa sì che un'anomalia che per la Noaa ammonta a  $0,56^{\circ}$  corrisponde, per altri centri di ricerca, ad un'anomalia (ad esempio secondo la Wmo, nel suo rapporto in cui unisce dati Noaa, Nasa e Hadley-Cru) di  $0,46^{\circ}$  rispetto alla media: ed ecco come è possibile che invece, per la Wmo, l'anomalia aggiornata ad ottobre sia stata di  $0,44^{\circ} \pm 0,11^{\circ}$  C.

Comunque sia, la Noaa stima che l'anno che va a terminare si piegherà al «quarto, quinto o sesto posto» nella triste classifica degli anni più caldi dall'inizio delle misurazioni considerate attendibili (1880), ma poi si spinge a stimare, come più probabile anomalia a fine anno, la stessa di  $0,56^{\circ}$  che attualmente caratterizza il 2009 non ancora analizzato in toto. Il decennio 2000-2009 viene giudicato (come già sapevamo, per il motivo sopra citato) come «il più caldo dall'inizio delle registrazioni, con una temperatura media superficiale superiore di  $0,54^{\circ}$  alla media del 20° secolo, e che supera agilmente l'anomalia degli anni '90, che era stata di  $0,36^{\circ}$  C».

Il 2009, quinto anno più caldo, seguirà quindi quel 2008 che è stato (con un'anomalia di  $0,48^{\circ}$  C) sì il decimo più caldo dall'inizio delle misurazioni, ma anche uno dei (relativamente) più freschi degli ultimi 10 anni. Secondo la Noaa, questa discontinuità è da associarsi prevalentemente a quanto avvenuto nelle acque superficiali del medio oceano Pacifico nel giugno scorso, allorché la fresca fase di Niña (e le sue influenze raffreddanti su varie parti del sistema atmosferico) si è trasformata in una moderata fase di Niño, che ha notoriamente l'effetto opposto.

Peraltro, il previsto perdurare del Niño è alla base della valutazione sull'ipotetico clima del 2010 che è stata prodotta dall'Hadley center inglese, valutazione secondo la quale il 2010 è destinato a diventare l'anno più caldo dall'inizio delle misurazioni. Ma questo è un altro discorso, e certo ha una "scientificità" diversa il parlare di ciò che è successo in via oggettiva e il prevedere cosa avverrà in via ipotetica.

Su scala regionale, l'anomalia di temperatura del 2009 si è "diffusa" un po' in tutto il globo, con poche eccezioni: secondo la Noaa, le anomalie calde più importanti «si sono verificate nelle regioni alle alte latitudini dell'emisfero boreale, incluse gran parte dell'Europa e dell'Asia, ma anche in Messico, Africa e Australia. Condizioni più fresche della media si sono verificate negli oceani meridionali, in parti del Pacifico nord-orientale, e in una regione a cavallo tra Canada meridionale e Stati Uniti settentrionali»: ed è stata questa l'unica zona situata sulle terre emerse dove quest'anno si sia avuta una (moderata) anomalia verso il freddo.

Nell'immagine sono riportati tutti gli eventi meteo significativi, e quelli "estremi" propriamente intesi, che hanno caratterizzato l'annata che sta terminando, non solo in termini di estremi (caldi e freddi) di temperatura che si sono avuti, ma anche in termini di conseguenze sul territorio di eventi piovosi, come ad esempio le frane avvenute ad ottobre nel messinese causate anche da apporti precipitativi molto alti e concentrati, e che sono l'unico "evento estremo" riportato dalla Noaa per l'Italia nel 2009.

Riguardo alla dinamica generale delle precipitazioni, comunque, la Noaa riporta che (sempre in riferimento al periodo gennaio-ottobre) esse sono state intorno alla media climatologica 1961-1990, e anche la loro distribuzione sul pianeta ha visto un certo equilibrio tra zone più umide della media, e zone più secche. Da riportare, anche alla luce delle proiezioni sulle possibili evoluzioni del clima (e quindi della società) futuro, è la inusitata debolezza che quest'anno ha caratterizzato il Monzone indiano: la quantità di pioggia caduta è stata il 77% della quantità media della stagione monsonica, e questo è «il valore più basso dell'ultimo decennio». Anomalia significativa, ma in direzione inversa e cioè verso piogge parecchio sopra la media, ha visto invece investire le vicine isole Filippine, piogge che sono «prevalentemente dovute agli effetti dei tifoni del 2009».

Riguardo ai tifoni/uragani stessi, comunque (vedi immagine) l'attività stagionale è stata giudicata «sotto la media» o «intorno alla media» in tutti i bacini oceanici, mentre in nessuna zona è stata registrata un'attività superiore alla media di questi eventi estremi. Ciò non toglie che, come detto, a livello locale questa tendenza globale si è esplicitata in modo molto diverso: nelle Filippine, appunto, il tifone Ketsana (26 settembre) ha sommerso l'80% della capitale Manila, con un'inondazione giudicata «la peggiore degli ultimi 40 anni» e apporti pluviometrici che hanno superato ogni record precedentemente registrato in zona.

Infine, riguardo alla dinamica dei ghiacci marini polari artici, il valore di estensione minimo di quest'anno è stato di 5,4 milioni di kmq, cioè il 23% inferiore alla media 1979-2000. Si tratta della terza **2 1**

*(...prosegue dalla pagina precedente)*

minore estensione annuale, dopo il 2007 e il 2008, dall'inizio delle misure satellitari (1979). Al di là delle oscillazioni annuali, comunque, assume valore ben più significativo il fatto che quella del 2009 è stata «la 13° annata consecutiva con un'estensione di ghiaccio marino sotto la media, e gli ultimi 5 anni hanno visto le minori estensioni della banchisa mai misurate».

Riguardo all'Antartide, prosegue invece il moderato trend al rialzo del ghiaccio marino, che comunque come noto non trova corrispondenza nella quantità di ghiaccio totale contenuto all'interno del continente antartico, che è invece stimata da varie ricerche compiute in via di riduzione. E va ricordato anche che recenti scoperte sembrano attribuire quella che è stata definita "l'anomalia antartica", oltre che a già note caratteristiche territoriali del continente, ad una mutazione del regime dei venti intorno ad esso, data dal persistere del "buco" nel sovrastante strato di ozono atmosferico. Ma questo è un altro discorso: ci limitiamo qui a riportare che, secondo la NOAA, il ghiaccio marino dell'emisfero meridionale ha avuto un'estensione nel corso del 2009 che in alcuni mesi (es. in aprile, quando tipicamente il ghiaccio marino australe è ai minimi) è stata giudicata come «la seconda più ampia dall'inizio delle misurazioni».

## **Un maggiore impegno a difesa della biodiversità**

**D**opo aver mancato l'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010, l'UE lancia un nuovo piano decennale per una tutela duratura delle specie.

Il tempo stringe. Secondo le stime dell'ONU il tasso di perdita della biodiversità registra ormai un'accelerazione vertiginosa e un terzo dei circa 1,75 milioni di specie animali e vegetali note all'uomo è minacciato.

L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) ritiene che nel 2008 siano scomparse ben 717 specie animali. Anche la balena beluga, il koala e il corallo a corna di cervo (acropora formosa) rischiano l'estinzione.

Per difendere animali come la lince iberica, di cui sopravvivono ancora solo circa 100 esemplari, l'UE ha elaborato un nuovo piano da qui al 2050. Qual è l'obiettivo?

Ridurre il tasso di estinzione? Fermarlo del tutto? Riportare in vita gli ecosistemi morti? Promuovere la conservazione della biodiversità a livello mondiale? Gli obiettivi del nuovo programma saranno decisi la prossima settimana. Ma una cosa è certa: dovrà essere realistico.

Per questo la decisione dell'UE di presentare, prima della fine di quest'anno, una strategia chiara per la tutela della biodiversità da qui al 2020. Ed è in buona compagnia, perché anche le Nazioni Unite hanno proclamato il 2010 anno internazionale della biodiversità.

Vi è urgente bisogno di più ricerca, di una migliore applicazione della normativa europea e di maggiori risorse finanziarie.

Esistono infatti diverse soluzioni ai problemi esistenti. Particolarmente degno di nota è il progetto Natura 2000, una rete europea di aree naturali protette che copre il 17% del territorio dell'UE.

L'ampliamento di questo progetto potrebbe, unitamente ad altri nuovi progetti, contribuire al ripristino degli ecosistemi del nostro pianeta, il 60% dei quali è stato danneggiato da 50 anni di sfruttamento e di inquinamento ad opera dell'uomo.

Un tale approccio permetterebbe nel contempo di prevenire le calamità naturali, combattere la siccità e le crisi alimentari e contrastare l'effetto serra.

A partire dal 26 gennaio, data di inizio della nuova campagna dell'UE, i cittadini europei potranno ottenere informazioni dettagliate attraverso un sito interattivo; le specie minacciate, tra cui il passero, appariranno su Facebook e altre reti sociali nella rubrica "amici".

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*